



CRONACA
DI ROMA

Nomadi, continuano i sopralluoghi per le aree

Resta l'ipotesi caserme, in lista anche i centri di accoglienza

Continuano i sopralluoghi in diverse zone della città per trovare una soluzione e identificare nel più breve tempo possibile le aree dove sistemare tutte quelle persone che fino ad oggi vivono in campi abusivi e pericolosi, «altamente pericolosi», come ha sempre ripetuto il sindaco.

Si tratterebbe, infatti, di luoghi e sistemazioni provvisorie. Unica indicazione dal Campidoglio: trovare aree fuori dai centri abitati. E non è semplice visto che se l'ipotesi è quella di utilizzare le caserme dismesse (oltre ai parcheggi non utilizzati) queste sono disseminate in varie zone della Capitale, e tutte in quartieri abitati: dal centro storico - la caserma "Medici" di via Sforza, l'ex caserma Reale Equipaggi di via Sant'Andrea delle Fratte e l'ex convento di Santa Teresa di via San Francesco di Sales - al municipio II (lo Stabilimento militare materiali elettriche di precisione in via Flaminia). Ma anche strutture più periferiche: dalla caserma "Donati", in via del Trullo (municipio XV), alla caserma "Ruffo", sulla Tiburtina (municipio V). Nell'elenco delle strutture militari c'è anche la "Antonio Gandin" di Pietralata, storica sede dei Granatieri.

Ma l'ipotesi delle tendopoli per far fronte all'emergenza nomadi resta sempre valida: questa volta però si è decisi a far passare la linea dura laddove ci siano i requisiti, purché vengano realizzate in fretta.

Era il 6 febbraio quando in una baracca, a Tor Fiscale, sull'Appia, sono arsi vivi quat-

tro bimbi rom. E negli ultimi giorni si sono susseguiti una serie di incontri e vertici, per trovare delle rapide soluzioni: martedì scorso il prefetto Pecoraro incontra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, insieme ad altri commissari per l'emergenza nomadi. Il giorno dopo il sindaco organizza un incontro con prefetto e questore, per una prima pianificazione degli sgomberi e delle aree. Infine il vertice tra Alemanno, il prefetto e il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Obiettivo: accelerare le espulsioni dei rom che hanno commesso gravi reati.

Il Comune intanto rimane aperto a tutte le ipotesi, ma i siti dove alloggeranno i nomadi che adesso popolano i micro-campi abusivi, quelli più pericolosi, non sono stati ancora decisi. Sembra comunque certo che verranno presi in considerazione anche i centri di accoglienza per l'emergenza freddo (anche se non è una soluzione messa ai primi posti), mentre per gli spazi all'aperto saranno scelte delle aree (parcheggi non utilizzati) distanti dai luoghi abitati nel raggio di alcuni chilometri, strade asfaltate, provviste di acqua, luce e dotate di bocche fognarie.

«Abbiamo fatto degli ulteriori passaggi che ci consentiranno di presentare la settimana prossima un quadro più complessivo e condiviso», ha ribadito nelle ultime ore il sindaco. E sulla scelta delle aree: «Ci stiamo lavorando, nulla è escluso. Tutte le soluzioni di

emergenza saranno prese in considerazione, senza escludere nulla», di questo è convinto Alemanno. «Valuteremo tutte le ipotesi possibili - sottolinea - per avere soluzioni flessibili e di emergenza, continuando a lavorare sui villaggi del Piano Nomadi».

El.Pan.

